

Oggi ci chiediamo come si fa a distinguere un cristiano da un non cristiano. Se ci guardiamo intorno, anche qui, chi è cristiano? Lo siamo tutti? Se uno è chierico è per forza cristiano? C'è un modo per capire chi lo è veramente o no? Non si sa, lo si scoprirà un giorno?

O forse c'è una domanda che ci interessa ancora di più: "Come faccio a sapere se io sono cristiano?". C'è un modo?

Vedo che avete ancora il foglietto della messa in mano, vi può aiutare! Gesù dice: "Le mie pecore ... " quali pecore, quelle bianche, quelle pezzate, come faccio a distinguerle e riconoscerle? "Le mie pecore ... ". Allora, prima di rispondere facciamo un'altra domanda ancora: "E' meglio essere uniti o divisi?". "E' meglio che il papà e la mamma siano uniti o divisi?".

Benissimo, molto meglio uniti! E non solo il papà e la mamma, ma in generale è meglio essere uniti. E allora come fanno due persone ad essere unite? Unite vuol dire che sono attaccate, sempre? Come si fa? Perché è una parola facile da dire, come dire meglio essere sempre giovani!

Gesù ce lo dice: "Le mie pecore, i miei amici sono quelli che ..."

- Ascoltano la mia voce.

Benissimo, il modo per essere uniti con Gesù è la voce; Gesù tiene uniti non con le catene ma con la voce.

Come fa la voce a unire? E Gesù ci spiega anche questo: "Chi ascolta la mia voce mi riconosce."

Essere cristiani dunque non vuol dire fare delle cose, avere un senso del dovere per alcune cose, ma vuol dire ascoltare la sua voce e riconoscere che è proprio lui.

Forse l'ho già raccontata una volta, ma mi torna sempre in mente ascoltando questa pagina di Vangelo. Ero in un negozio per acquistare una cosa, mi metto in fila per andare a pagare e quando è stato il mio turno chiedo: "Quanto devo?". Il cassiere si alza su, mi guarda e dice: "Don Luca?!?". "Sì ... e tu sei Giulio?"

L'avevo conosciuto che era un bambino piccolo così, ma lui dice: "Ho riconosciuto la tua voce" perché eravamo tutti e due cambiati tanto da quando ci eravamo conosciuti, ma si vede che quella voce gli era rimasta dentro e anche per me, altrimenti non l'avrei mai riconosciuto dall'aspetto!

E' proprio così, dice Gesù, le mie pecore sono quelle che mi hanno già dentro, quando sentono la voce si accendono. Così anche un bambino, se comincia a piangere perché l'hanno messo di là, a letto, e ha paura di essere in quel momento come in una foresta dove non c'è più nessuno, e allora strilla un po' ... e sente una voce, così capisce di non essere davvero da solo.

Così fa il cristiano, non è uno che legge tante parole, tanti comandi ma è uno che quando legge quelle parole sente una voce e dice: ma guarda è proprio Gesù che mi parla, che mi conosce, che mi ha detto proprio in questo momento quello di cui avevo bisogno. Quando in mezzo alle cose difficili, o alle cose belle sentiamo e riconosciamo la voce di Gesù siamo uniti a lui.

E c'è un altro modo per essere uniti. Come si fa a essere uniti al Padre? Lo dice ancora il Vangelo di oggi, voi non avete invece il foglietto ma l'avete ascoltato attentamente ... il Padre ci tiene uniti non con la voce ma... ?

- Con la mano

Bravissimo, con la mano! Ci tiene nella mano. E' un altro modo, un altro segno di unità.

E' vero, anche qui: per un bimbo piccolissimo quando sente di affondare la sua mano nella mano del papà non ha più paura; si sente, lui che è piccolo e fragile, unito alla forza del suo papà.

Ma è vero non solo per i bimbi più piccoli; quando due ragazzi si vogliono bene e si prendono per mano non è come prendere per mano un pezzo di carne come una bistecca! No, è unirsi a quella persona, è dirsi: io e te siamo uniti, fino a dire quasi siamo una cosa sola, come dice Gesù: io e il Padre siamo una cosa sola.

Questa è una cosa bellissima, ecco perché la storia che ha aperto e annunciato Gesù continua anche oggi, e dappertutto; ma la condizione è che qualcuno riconosca la sua voce. Se ci domandiamo: perché tanti dei nostri amici oggi non sono qui e sono rimasti a letto? Perché non riconoscono la voce di Gesù.

Perché tante persone buttano via la loro vita nella tristezza? Perché non riconoscono la voce, perché non sentono di essere presi per mano. E allora avete voglia di fare tanti discorsi e insistere, perché devi perché devi e perché ... non serve a nulla, se uno non riconosce la voce non segue Gesù, non lo segue.

Ecco perché allora oggi vogliamo rinnovare il nostro grazie a Dio, perché se sono qui è perché anch'io ho imparato che c'è sempre una voce che ci parla e ci guida – le mie pecore riconoscono la mia voce e mi seguono.

E' una cosa bellissima, e ogni giorno questa voce ci conduce; non ci dice, una volta per tutte, adesso ti scrivo quello che devi fare, io vado via e tu devi solo fare queste cose.

Guardate anche per esempio... l'Italia, che ogni momento sembra diversa, e tutti dicono che non va bene così, non va bene così ... E cosa bisogna fare? dove bisogna andare? .... Non lo so! Non lo so.

L'unica cosa che sappiamo fare è tornare indietro perché lì sappiamo che strada abbiamo fatto ....

Noi cristiani non abbiamo paura perché sappiamo che in tutte le vicende, in casa, a scuola, in città il Signore ci prende nella sua mano, Gesù ci precede e ci conduce con la sua voce.

Facciamo così anche noi, non perdiamo tempo. Abbiamo sentito, i primi cristiani quando Paolo e Barnaba parla, c'è gente che ... niente! non li riconosce, non riconosce che attraverso loro parla Gesù e possono dire qualsiasi cosa, anche la più bella, non li ascoltano.

Anche noi, oggi, facciamo la messa, facciamo le stesse cose che facciamo ogni domenica ma questa volta vogliamo stare attenti non solo a quello che facciamo ma attraverso quello che facciamo vogliamo riconoscere una persona, che è Gesù.